A colpi di fioretto

Nella riflessione di domenica scorsa ho indicato come **via privilegiata per vivere spiritualmente l'itinerario quaresimale** il fatto di dare rilievo e partecipare ai tre importanti appuntamenti comunitari che ci aspettano: gli **Esercizi spirituali parrocchiali** (1); l'**Assemblea di Zona pastorale** (2); la **Festa dell'Incontro** (3).

So bene, però, che la nostra educazione religiosa non ci fa sentire "bene" se non facciamo almeno un "fioretto".

Vorrei provare, allora, a indicare quali caratteristiche deve avere un "buon" fioretto, per essere **proficuo per la nostra vita cristiana** e per **sfuggire alla presunzione di essere giusti davanti a Dio** (cfr Lc 18,9).



Per prima cosa, dunque, un fioretto non deve essere una cosa che ci mette nell'atteggiamento di conquistare la giustizia o di meritare il premio. Bisogna sempre guardarsi dagli atti di superbia davanti a Dio, che sono la cosa più pericolosa per un cammino spirituale. Al contrario, un "buon" fioretto dovrebbe essere un **impegno che ci aiuta a fare spazio all'azione e alla grazia di Dio**. Un'operazione di sgombero e non di riempimento. In quest'ottica, il silenzio, la rinuncia a qualcosa che ci distrae, il sacrificio del tempo per una cosa più importante possono essere attenzioni ben calibrate.

Il fioretto, poi, **è indubbiamente una mortificazione** e non dobbiamo edulcorare questa parola, come se fosse un principio dei secoli bui. La mortificazione – come trattare il proprio corpo duramente in allenamento – **è un metodo indispensabile**

per allenare la nostra volontà. Perciò rinunciare alla cioccolata, alla Coca-Cola, al caffè, al vino, alla Play-station può essere certamente un piccolo esercizio di mortificazione. Ci possono essere anche attenzioni più importanti e significative: mortificare un interesse o una curiosità, evitare una spesa; rinunciare a qualcosa per fare qualcosa di migliore… Il punto è non vivere queste cose come un atto eroico, ma come un esercizio per essere più pronti a vivere con attenzione la dimensioni spirituali della Quaresima.

Infine, un buon fioretto deve essere **orientato alla conversione**. In realtà non è molto utile se io sono goloso, fare il fioretto di non mangiare dolci, se prevedo che alla fine della Quaresima mi ingozzerò di pasticcini. Molto più utile è pensare qualcosa che educa piano piano i nostri atteggiamenti. L'insegnamento dei grandi maestri della vita spirituale ci dicono che la correzione dei propri vizi è un lavoro faticosissimo, che va preso con tutta la serietà del caso. Spesso è impossibile senza la grazia, nonostante ciò è prezioso per l'obiettivo che si pone: la lotta spirituale, il fuggire il male con orrore (cfr Rm 12,9), il non lasciare andare se stessi.

Il vangelo di questa domenica ci presenta **Gesù** che **si scontra con le tentazioni di Satana**. Anche lui si misura nella lotta spirituale, ci dà l'esempio di come si fronteggia il male ed è il nostro modello di umanità. Forse, Gesù non aveva bisogno di allenarsi con i fioretti, però sappiamo che digiunò quaranta giorni… Altro che fioretto! **Teniamo fisso lo sguardo su di lui** per vivere con la stessa intensità e lo stesso impegno il nostro cammino di apertura alla grazia.

Don Davide